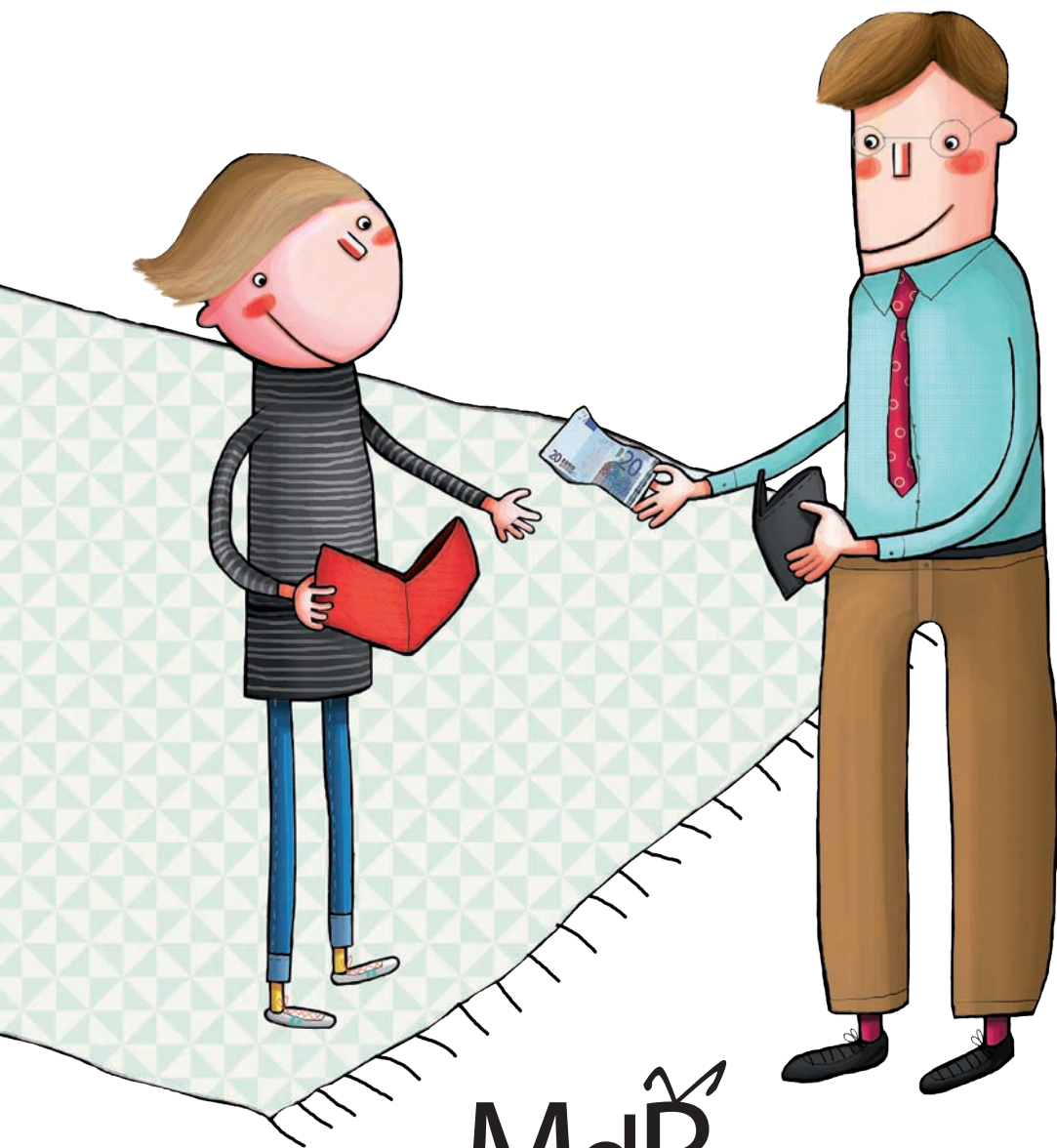


Paghetta&Co^{nsigli}

Conoscerla, capirla, sperimentarla



MdR
MUSEO DEL RISPARMIO
Conoscere, capire, sperimentare.

- Una corretta educazione finanziaria
- La gestione consapevole del denaro
- Come individuare un approccio educativo adeguato?
- L'età prescolare
- Dalle scuole elementari alle scuole medie
- Alle scuole superiori
- Perché è così importante corrispondere la paghetta?
- Alcuni consigli...
- Dalla teoria alla pratica

Una corretta educazione finanziaria

Insegnare ai bambini e ai ragazzi che i soldi non sono né buoni né cattivi, ma un mezzo per raggiungere alcuni dei nostri obiettivi, non è semplice. Si tratta, tuttavia, di un momento educativo importante, perché consentirà loro di crescere in maniera consapevole e di gestire serenamente il denaro. Il risparmio, inteso come fase di una progettualità futura, è l'atto consapevole di ripartire le spese in un arco temporale più ampio, e sono proprio le fasi negative dell'economia a mettere in evidenza l'importanza dello stesso per superare momenti di difficoltà e supplire alla riduzione del reddito o alla perdita del lavoro.

Le recenti crisi finanziarie, dato anche il loro protrarsi nel tempo, hanno nondimeno amplificato le ansie e sottolineato come genitori e ragazzi siano privi di strumenti di difesa perché dotati di inadeguate conoscenze finanziarie.

Se molti adulti sovrastimano le proprie capacità finanziarie, a fronte di competenze piuttosto basse, i giovani ritengono di avere poca consapevolezza delle proprie spese e scarse conoscenze economiche.

Le nuove generazioni sanno di non sapere e, per questo, sono più disposte a ricevere consigli e informazioni in materia.

Oltre ad acquisire nozioni sulla gestione del denaro, spesso ci si chiede se debbano anche sperimentarla.

Anche i più piccoli hanno bisogno di soldi?

Se sì, di quanti?

E per che cosa?

Una corretta educazione finanziaria può, e deve, consentire ai giovanissimi di imparare a:

- differire i bisogni, acquisendo i primi principi dell'autocontrollo e ragionando in un'ottica di lungo periodo;
- trarre lezioni dagli errori, affrontando le conseguenze di una cattiva gestione delle entrate e degli impegni.

L'obiettivo è quello di raggiungere l'autonomia nelle decisioni economiche.

Come è possibile mettere i ragazzi nella condizione di maneggiare correttamente il denaro, comprendendone appieno il valore?

Lo strumento è la paghetta.

L'attribuzione di una paghetta è un metodo efficace per educare gli adolescenti alla spesa responsabile e al risparmio¹.

Il risparmio è l'atto consapevole di ripartire le spese in un arco temporale ampio

L'educazione finanziaria consente ai più giovani di imparare a differire i bisogni e a trarre lezioni dagli errori

La gestione consapevole del denaro

L'educazione finanziaria compete principalmente alla famiglia e alla scuola

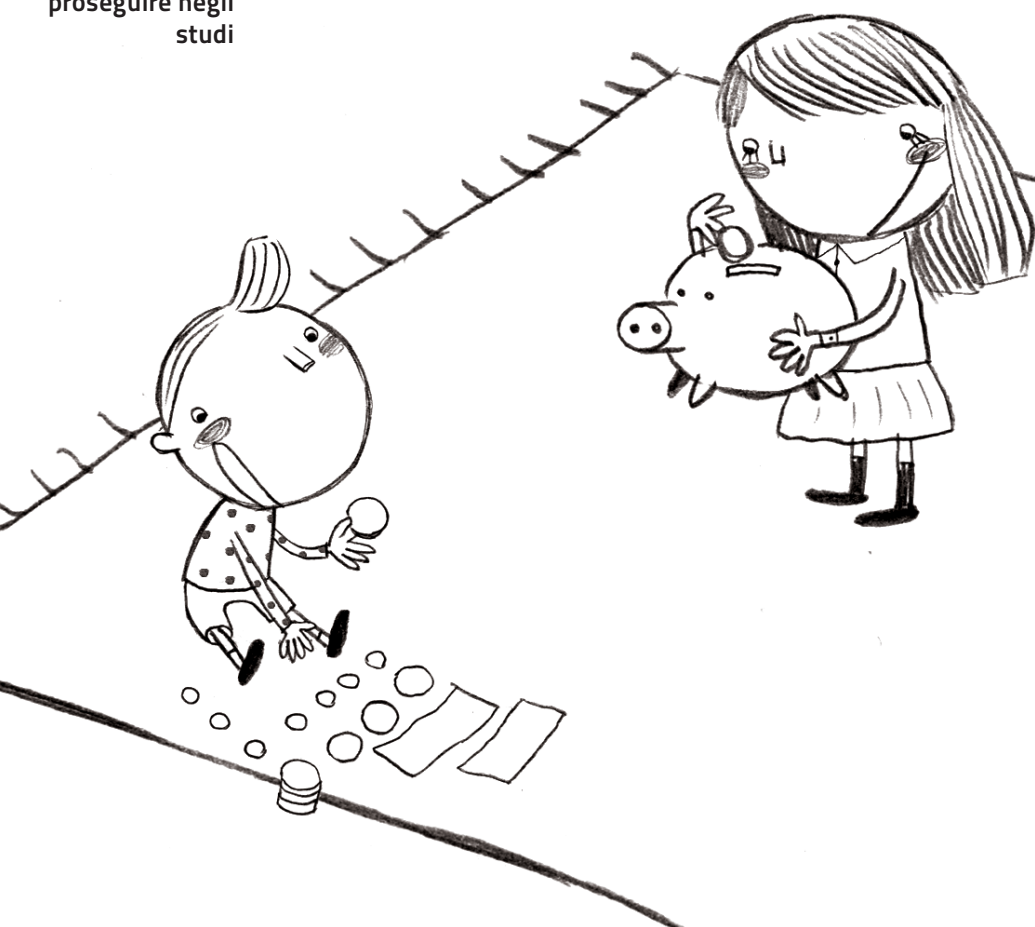
L'educazione finanziaria è un compito che spetta:

- alla famiglia (i genitori, con le loro abitudini e indicazioni, possono condizionare il comportamento dei figli);
- alla scuola (per mezzo di percorsi didattici anche ludici);
- ad altre organizzazioni, come enti e associazioni (tramite iniziative di divulgazione).

La crisi, irrompendo nella vita quotidiana delle famiglie, ha posto al centro dell'attenzione la questione della gestione consapevole del denaro: da ciò deriva la necessità di avvicinare anche i giovanissimi ai temi dell'educazione finanziaria, partendo dalla tenera età (quindi, prima ancora di iniziare a corrispondergli una paghetta) e continuando nelle varie fasi della crescita.

Quando i genitori riescono a insegnare i principi di base dell'educazione finanziaria, le probabilità che i figli decidano di frequentare l'università aumentano².

Esiste un legame tra educazione finanziaria e la scelta di proseguire negli studi



Come individuare un approccio educativo adeguato?

Possiamo distinguere tre fasi in corrispondenza dell'età dei ragazzi³.

L'età prescolare

Attraverso il gioco, i bambini sono messi in condizione di imparare il valore del denaro, delle cose e del risparmio.

Dalle scuole elementari alle scuole medie

Con la prima paghetta, i bambini iniziano a prendere confidenza con l'uso del contante e a gestire le proprie necessità.

Alle scuole superiori

Grazie a una paghetta mensile, gli adolescenti sviluppano l'autonomia nelle decisioni economiche, in una prospettiva di più lungo periodo. In questa fase possono anche essere messi a conoscenza dei pro e dei contro dell'uso del denaro elettronico, e delle carte di debito e di credito.

Un approccio educativo adeguato si può sviluppare in tre fasi



L'età prescolare

I bambini dell'asilo non hanno direttamente a che fare con i soldi ma riescono a familiarizzare con i concetti di "poco" e "molto".

Spesso è a questa età che scoprono (per esempio svolgendo delle attività con i loro genitori, come fare la spesa) che si può scambiare il denaro con gli oggetti.



Riescono a capire che esistono dei limiti a quel che si può ottenere con i soldi: se gli si spiega che ogni giro sulle giostre costa una moneta, realizzano che i giri finiscono quando finiscono le monete.

Inoltre, sono in grado di distinguere tra desideri e necessità.

In questa fascia d'età, l'obiettivo dell'educazione finanziaria consiste nel trasmettere:

1. il significato delle somme di denaro;
2. il valore economico degli oggetti;
3. i primi principi del risparmio.

Si può raggiungere tale obiettivo attraverso alcuni giochi molto semplici.

1. Si può iniziare insegnando ai più piccoli a riconoscere le monete, aiutandoli a classificarle in base alla forma e spiegando loro il concetto di equivalenza (cinque monete da 10 centesimi equivalgono a una da 50 centesimi, due monete da 50 centesimi corrispondono a una da 1 euro...); può essere anche utile regalare loro un salvadanaio trasparente in modo da fargli vedere che i soldi crescono e restano lì, o "giocare al cassiere" (il genitore fa la parte del cliente mentre il figlio gestisce la cassa, e viceversa).

2. Quando i figli esprimono un desiderio, i genitori hanno il compito di spiegargli quanto costa. Si può fare con un disegno: si tracciano su un foglio i contorni dell'oggetto del desiderio, e, all'interno di essi, si disegnano le monete corrispondenti al prezzo di acquisto. Man mano che viene dato loro del denaro, i bambini lo inseriscono nel salvadanaio, colorando una moneta del disegno ogni volta che ne inseriscono una nel salvadanaio, fino ad arrivare al totale.

3. Importantissimo è instillare nei bambini, fin dall'età prescolare, abitudini che durino tutta la vita, come quella del risparmio. I genitori devono insegnare ai figli l'importanza del risparmio, per esempio aiutandoli a porsi un obiettivo di accantonamento e premiandoli con altri soldi quando avranno messo da parte la quantità stabilita di quelli che hanno già ricevuto: in questo modo, con la promessa di denaro aggiuntivo, li stimoleranno maggiormente a risparmiare⁴.

L'educazione finanziaria consente ai più piccoli di comprendere il significato del denaro

Conoscere le monete

Scoprire il prezzo dei desideri

Mettere da parte qualche soldino

Dalle scuole elementari alle scuole medie

Dopo avergli insegnato il valore del denaro, come si può cominciare a mettere a disposizione dei più piccoli i primi soldi, in modo che possano imparare a gestirli?

Attraverso la paghetta⁵!



In questa fascia d'età, l'obiettivo educativo consiste nel fare stimare:

1. i bisogni nel breve periodo e relativi ad ambiti ben definiti;
2. il valore della somma di denaro a disposizione.

Lo strumento per raggiungere tale obiettivo può essere la paghetta settimanale.

L'ingresso a scuola è il momento più adatto per muovere i primi passi nel mondo del denaro: i bambini sviluppano una sensazione delle quantità e delle grandezze, e sono in grado di fare calcoli su piccole somme.

Con la paghetta iniziano a prendere confidenza con l'uso del contante e a gestire le proprie necessità.

Discutendone con i genitori, possono capire:

1. quali spese si presentino nel corso della settimana, distinguendo tra i bisogni fondamentali e quelli che non lo sono (come il divertimento e le attività nel tempo libero), e come utilizzare responsabilmente la paghetta quando si vogliono soddisfare questi ultimi;
2. quanto siano veramente importanti i loro desideri, imparando a suddividere, ordinare, rinunciare e prendere decisioni in modo consapevole, traendo spunti di miglioramento da eventuali errori (per esempio, spendere l'intera paghetta nel giorno in cui la ricevono). In questa fase è importante lasciare il bambino libero di sbagliare e di riflettere ex post sulle conseguenze. Prevenire gli errori non gli permetterebbe di acquisire esperienza.

Imparare a distinguere le necessità dai desideri

Imparare a fare rinunce e prendere decisioni consapevoli

A quanto deve ammontare la paghetta?

Non esiste una risposta giusta, perché dipende dal reddito dei genitori, dalla grandezza della famiglia e dall'età del bambino.

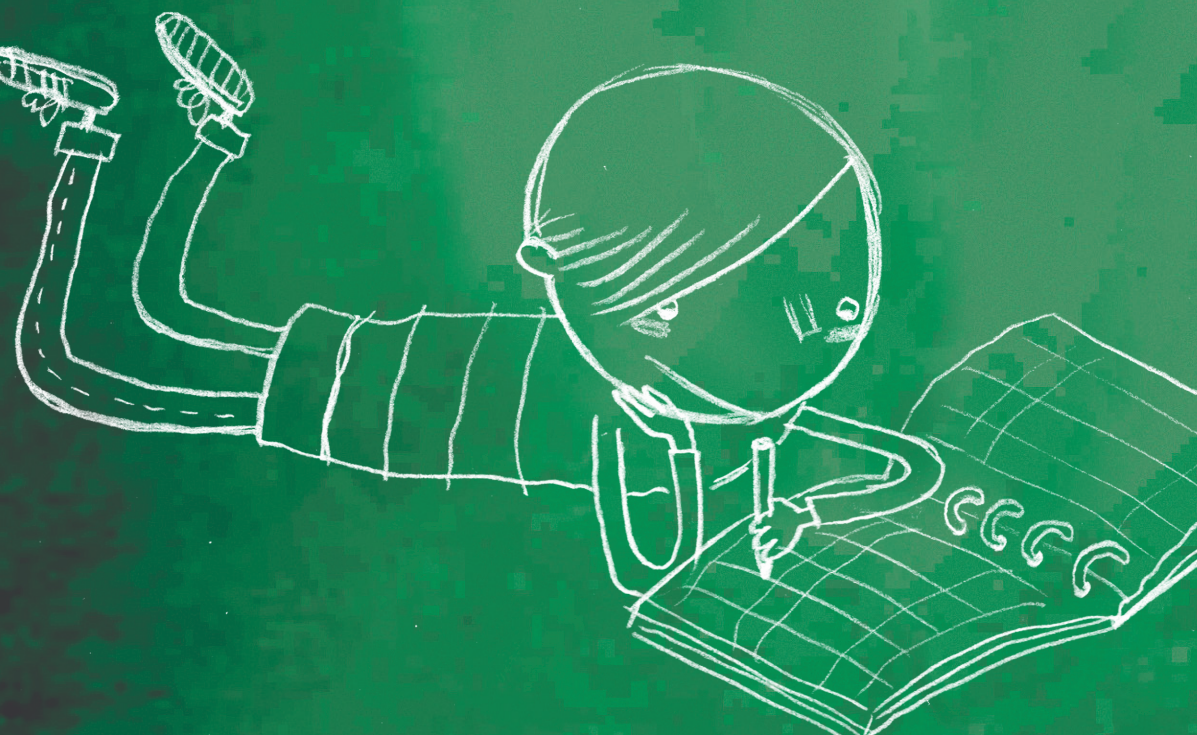
L'idea è che i figli ricevano quanto gli serve per fare alcune delle cose che vogliono, ma non abbastanza da non dover compiere delle scelte difficili: in questo modo, si rendono conto di che cosa significhi prendere delle decisioni simili a quelle che dovranno prendere da adulti⁶.

Indicativamente, si possono dare 30 centesimi per ogni anno di età⁷ – così, per esempio, un bambino di 10 anni riceve 3 euro a settimana – se la paghetta è destinata all'acquisto dei soli beni voluttuari (come i giocattoli o le caramelle), ovviamente qualcosa in più se è destinata anche a spese necessarie (come per i libri o i vestiti).

Non esiste una cifra esatta per quantificare la paghetta, bisogna usare il buon senso

Alle scuole superiori

In una società che li corteggia in modo massiccio come consumatori, gli adolescenti sono spesso condizionati dai loro coetanei a seguire le novità del momento: l'ingresso alle scuole superiori rappresenta un banco di prova per verificare se essi siano in grado di effettuare da soli delle corrette scelte di spesa e di risparmio, dal momento che cominciano a passare molto tempo fuori casa e ad avere la possibilità di gestire i propri soldi in autonomia.



Affinché i figli possano avere un rapporto sensato con i mezzi finanziari e riconoscere le proprie possibilità, i genitori devono diventare il modello di come si prendono le decisioni economiche, tra l'altro:

- mettendoli al corrente degli errori di spesa fatti in passato, e di ciò che hanno imparato da essi;
- spiegandogli il concetto di risparmio e investimento a lungo termine.

Nella stessa ottica, è fondamentale che i genitori chiariscano il perimetro delle responsabilità finanziarie che conservano nei confronti dei figli.

In questa fascia d'età, l'obiettivo educativo consiste nell'insegnare a creare e a gestire il bilancio, in un'ottica di più lungo periodo e in completa autonomia.

Lo strumento per raggiungere tale obiettivo è la paghetta mensile.

Sprongare gli adolescenti a pianificare è una grande sfida: ecco perché la paghetta, da settimanale, diventa mensile. I ragazzi hanno bisogno di esercitarsi. Aiutandoli a creare un proprio bilancio, essi potranno preventivare le proprie esigenze, e a fine mese verificheranno se quanto hanno speso corrisponda effettivamente a ciò di cui avevano bisogno. È possibile affiancarli nel definire le priorità, ma è preferibile lasciarli agire in autonomia, intervenendo solo per correggerli in caso di errori di valutazione macroscopici: gli sbagli, infatti, fanno parte del processo di apprendimento, che un aiuto esterno ostacolerebbe.

La paghetta mensile deve essere uguale a quella settimanale?

No!

Tenendo sempre presente il contesto, deve crescere parallelamente all'età. Gli adolescenti, infatti, passano più tempo fuori casa, quindi, spesso, solo loro stessi possono prendersi cura di sé. Indicativamente, si possono dare 2 Euro per ogni anno di età⁸ – così, per esempio, un ragazzino di 15 anni riceve 30 euro al mese – se, ancora una volta, la paghetta è destinata all'acquisto dei soli beni voluttuari, o qualcosa in più se è destinata anche a spese necessarie. Ovviamente si tratta di stime indicative che dipendono dalle possibilità economiche della famiglia.

I genitori sono un modello per i figli anche per quanto riguarda la gestione dei soldi

Grazie a una paghetta mensile, i giovani possono imparare a pianificare le spese in maniera autonoma

Perché è così importante corrispondere la paghetta?

Per vari motivi⁹!

Avere dei soldi da gestire rende più indipendenti e aiuta a crescere

Avere dei soldi da gestire è una dimostrazione di fiducia da parte dei genitori: rende più indipendenti, e aiuta a crescere e ad assumersi le proprie responsabilità. Infatti, restare al verde insegna a riflettere bene prima di comprare e a distinguere tra beni necessari e beni superflui.

Con la paghetta si apprende quanto sia vantaggioso risparmiare. Infatti, se all'inizio i soldi della paghetta tendono a essere spesi tutti e subito, col tempo si realizza che metterne un po' da parte consente di fare successivamente un acquisto che nell'immediato non ci si può permettere.

Esiste una relazione tra la capacità di non indebitarsi in modo eccessivo da adulti con la gestione di una paghetta in età molto precoce: l'abitudine al risparmio, infatti, indica la capacità di essere previdenti nei confronti del futuro.

L'attitudine a risparmiare, che la gestione della paghetta origina, consente di evitare spese non sostenibili nel corso della vita e, in conseguenza, di avere a disposizione un capitale per poter fronteggiare più serenamente il periodo della pensione¹⁰.

La paghetta è un'occasione di dialogo sull'uso del denaro

La paghetta è un'occasione di dialogo sull'uso del denaro: nelle famiglie in cui i figli la ricevono e la gestione del bilancio è condivisa, si riducono le occasioni di conflitto genitori-figli; nelle altre, invece, la conflittualità aumenta.

Quando si inizia a parlare di soldi, si creano i presupposti per infondere nei giovani la curiosità di approfondire le tematiche finanziarie, magari cominciando un percorso di formazione che può prendere avvio dalla ricerca di corsi e materiali online.

Solo chi ha dei soldi propri può decidere di darne qualcuno in beneficenza: se si abituano i più piccoli a sottrarre dalla paghetta, oltre a una parte da spendere e a una da conservare, anche una parte da donare, li si allena alla generosità più che con tanti discorsi sulla solidarietà.

Alcuni consigli...

LA PAGHETTA VA DATA A DETERMINATE CONDIZIONI

Niente è gratis, tantomeno il denaro! Sebbene ci sia chi ritiene il contrario¹¹, la paghetta non deve essere data a prescindere, ma va legata ad alcune attività, per esempio l'aiuto nelle faccende domestiche: se vogliono incoraggiare i figli a risparmiare (e gli studi suggeriscono che condizionare la paghetta può essere un modo per farlo¹²), i genitori devono spiegargli che guadagnare soldi non è semplice.

NESSUN SALVATAGGIO

Stabilito che cosa debbano pagare i genitori e che cosa i figli (possibilmente, qualcosa che non sia di prima necessità), se questi ultimi non sono in grado di dare la giusta priorità alle spese, allora rimarranno senza soldi, e impareranno dagli errori¹³. Solo in caso di eccezionale gravità si può intervenire con un anticipo della paghetta successiva¹⁴.

I genitori devono correggere gli errori dei figli solo in casi eccezionali

LA PAGHETTA NON VA TOLTA

Perché si tratta di uno strumento educativo. Se i figli non svolgono le loro faccende domestiche, i genitori devono privarli di altre cose (a cui, magari, sono molto più affezionati che ai soldi: per esempio, un giocattolo nel caso di un bambino o lo smartphone nel caso di un adolescente), altrimenti si rischia che siano loro stessi, quando avranno accumulato abbastanza soldi, a rinunciare alla paghetta pur di non fare più nulla in casa¹⁵.

RIGIDITÀ E UTILIZZO

La paghetta perde la sua efficacia educativa se i genitori dapprima stabiliscono una somma settimanale o mensile, ma poi la aumentano con continui regalini, o se si inteneriscono nel vedere che i figli spendono i soldi che hanno ricevuto, e intervengono per pagare quegli sfizi che, invece, dovrebbero proprio essere a carico dei ragazzi.

È sbagliato integrare continuamente la paghetta con altre somme

SCADENZE

In un'epoca in cui i pagamenti a rate e con carta di credito fanno sembrare possibile quasi qualunque acquisto, è utile imparare fin da piccoli a basare le proprie spese sul denaro di cui si dispone: pertanto, tranne con rare eccezioni, come detto, bisogna assolu-

tamente rispettare la cadenza della paghetta (anche perché è così che avverrà nella vita nel caso si svolga un lavoro dipendente).

INTEGRARE LE STRATEGIE

I ragazzi devono sentirsi liberi di gestire i propri soldi, ma è opportuno monitorarne le spese, verificando che non siano destinate ad acquisti dannosi (come alcool e sigarette), e consigliarli su come utilizzare il denaro. Se i ragazzi ricevono consigli anche durante l'adolescenza, da adulti avranno una maggiore capacità di risparmio¹⁶.

OLTRE ALLA PAGHETTA (PER I BAMBINI)

Il "dialogo finanziario" con i più piccoli può anche basarsi sull'utilizzo di favole e fiabe (su tutte, "La cicala e la formica"), che costituiscono uno strumento per discutere del valore del denaro e per trasmettere importanti insegnamenti: per esempio, la ricchezza come premio a chi dà prove di coraggio e lealtà, ma anche come elemento che crea cupidigia ed egoismo.

OLTRE ALLA PAGHETTA (PER GLI ADOLESCENTI)

I genitori devono incoraggiare i figli a fare esperienze lavorative appena possibile¹⁷: si può partire da qualche lavoretto all'età di 15-16 anni, magari nel periodo estivo, per arrivare a un vero e proprio lavoro all'età di 18, in modo da affiancare un'occupazione allo studio (così da poter avere un assaggio di come funzioni il mondo del lavoro).

È utile raccontare ai più piccoli favole e fiabe che spieghino il valore del denaro

Note

- ¹ Da numerosi studi emerge come i ragazzi che hanno ricevuto una paghetta siano quelli che sviluppano maggiori competenze in materia economica. Si vedano, su tutti, Bucciol A., Veronesi M., "Teaching children to save: what is the best strategy for lifetime savings?", NETSPAR Discussion Paper 10/2013-051, e Fornero E., Rossi M., Sansone D., "Four bright coins shining at me. Financial education in childhood, financial confidence in adulthood", CERP Working Paper 162/16, 2016 (per la relazione tra paghetta e capacità di risparmio); Lewis A., Scott A., "The economic awareness, knowledge and pocket money practices of a sample of UK adolescents: a study of economic socialization and economic psychology", in *Children's social and economics education*, 2000, 4, 34-46 (per la relazione tra paghetta e conoscenze finanziarie); Pliner P., Freedman J., Abramovitch R., Darke P., "Children as consumers: in the laboratory and beyond", in Lunt P., Furnham A. (edited by), "Economic socialisation. The economic beliefs and behaviours of young people", Edward Elgar Publishing, 1996 (per la relazione tra paghetta e abilità nel campo dei consumi e del ricorso al credito). pag. 3
- ² Oggero N., Rossi M., "Does financial literacy of parents matter for the educational outcome of children?", CERP Working Paper 164/16, 2016 pag. 4
- ³ Si fa riferimento, in particolare, a quanto indicato nella pubblicazione "Den Umgang mit Geld lernen – von Kindesbeinen an", Erste Bank der oesterreichischen Sparkassen AG, 2015 pag. 5
- ⁴ Torabi F., "The right way to give kids an allowance", <http://time.com/money/3956339/give-allowance-kids>, 2015 pag. 7
- ⁵ Tra i numerosissimi contributi in proposito, si consulti la pagina web <http://www.money-sense.ca/save/budgeting/how-to-explain-basic-budgeting-to-kids/> pag. 8
- ⁶ Lieber R., "You're doing allowance wrong", http://www.slate.com/articles/business/moneybox/2015/02/kids_allowances_you_re_doing_it_completely_wrong.html, 2015 pag. 9
- ⁷ Nella pubblicazione "Den Umgang mit Geld lernen – von Kindesbeinen an", cit., è proposta una cifra compresa fra i 30 e i 50 centesimi, senza distinzioni di utilizzo. In realtà, chi scrive ritiene che l'utilità marginale (al pari della funzione educativa) di una paghetta destinata al solo acquisto di beni voluttuari diminuisca all'aumentare del suo importo. pag. 9
- ⁸ Sempre in "Den Umgang mit Geld lernen – von Kindesbeinen an", cit., è proposta una cifra compresa fra i 2 e i 3,60 Euro. In proposito, valgono le stesse considerazioni svolte nella nota precedente. pag. 11
- ⁹ In questo senso: "Simple steps to raising a money-smart child. From toddlers to teens", National Endowment for Financial Education (NEFE), 2001; "Building blocks to help youth achieve financial capability. A new model and recommendations", Consumer Financial Protection Bureau (CFPB), 2016; Rinaldi E., "Educazione Finanziaria: una nuova generazione di risparmiatori. Indagine sui preadolescenti italiani", rapporto di ricerca per Junior Achievement Italia, 2010 pag. 12
- ¹⁰ Fornero E., Rossi M., Sansone D., "Four bright coins shining at me. Financial education in childhood, financial confidence in adulthood", cit. pag. 12
- ¹¹ A titolo di esempio, si veda la pagina web <http://www.bethkobliner.com/tag/allowance> pag. 13
- ¹² Brown S., Taylor K., "Early influences on saving behaviour: analysis of British panel data", in *Journal of banking & finance*, 2016, 62, 1-14 pag. 13
- ¹³ Torabi F., "The right way to give kids an allowance", cit. pag. 13
- ¹⁴ L'indicazione è tratta, in particolare, dalla pagina web <http://www.feduf.it/container/famiglie/bamboccioni-no> pag. 13
- ¹⁵ Lieber R., "You're doing allowance wrong", cit. pag. 13
- ¹⁶ Bucciol A., Veronesi M., "Teaching children to save: what is the best strategy for lifetime savings?", cit. pag. 14
- ¹⁷ "Simple steps to raising a money-smart child. From toddlers to teens", cit. pag. 14

Dalla teoria alla pratica

Imparare giocando è un metodo educativo tra i più efficaci, proprio per il segno positivo che lascia il ricordo nell'inconscio profondo. Di seguito, alcuni esempi di giochi indicati per bambini di diverse età.

- La cicala e la formica
- Quanto costano i desideri?
- Scopri se sei un buon risparmiatore
- Il cruciverba del risparmio
- Il Mikebo



La cicala e la formica

In una calda estate, un'allegra cicala cantava sul ramo di un albero, mentre sotto di lei una lunga fila di formiche faticava per trasportare chicchi di grano. Fra una pausa e l'altra del canto, la cicala si rivolse alle formiche: "Ma perché lavorate tanto? Venite qui all'ombra a ripararvi dal sole, potremo cantare insieme!".

Ma le formiche, instancabili, senza fermarsi continuavano il loro lavoro. "Non possiamo! Dobbiamo preparare le provviste per l'inverno! Quando verrà il freddo e la neve coprirà la terra, non troveremo più niente da mangiare e solo se avremo le dispense piene potremo sopravvivere!".

"L'estate è ancora lunga e c'è tempo per fare provviste prima che arrivi l'inverno! Io preferisco cantare! Con questo sole e questo caldo è impossibile lavorare!".

Per tutta l'estate la cicala continuò a cantare e le formiche a lavorare. Ma i giorni passavano veloci, poi le settimane e i mesi. Arrivò l'autunno e gli alberi cominciarono a perdere le foglie e la cicala scese dall'albero ormai spoglio. Anche l'erba diventava sempre più gialla e rada.

Una mattina la cicala si svegliò tutta infreddolita, mentre i campi erano coperti dalla prima brina. Il gelo bruciò il verde delle ultime foglie: era arrivato l'inverno.

La cicala cominciò a vagare cibandosi di qualche gambo rinsecchito che spuntava ancora dal terreno duro e gelato. Venne la neve e la cicala non trovò più niente da mangiare: affamata e tremante di freddo, pensava con rimpianto al caldo e ai canti dell'estate.

Una sera vide una lucina lontana e si avvicinò affondando nella neve: "Aprite! Aprite, per favore! Sto morendo di fame! Datemi qualcosa da mangiare!".

La finestra si aprì e la formica si affacciò: "Chi è? Chi è che bussava?". "Sono io, la cicala! Ho fame, freddo e sono senza casa!". "La cicala? Ah! Mi ricordo di te! Che cosa hai fatto durante l'estate, mentre noi faticavamo per prepararci all'inverno?". "Io? Cantavo e riempivo del mio canto cielo e terra!". "Hai cantato?", replicò la formica. "Adesso balla!".

La favola mostra che, in qualsiasi faccenda, chi vuol evitare dolori e rischi non deve essere negligente.

Quanto costano i desideri?

Confrontate le monete vere con quelle qui raffigurate, e imparate a riconoscerle!



Il mio desiderio è e costa €



All'interno del salvadanaio, disegnatte le monete corrispondenti al prezzo del gioco che volete comprare; poi, man mano, colorate una moneta del disegno per ogni moneta vera che ricevete... finché non arrivate al totale!!!

Scopri se sei un buon risparmiatore



1. CHE COSA PREFERISCI FARE?

- a) Mettere da parte i soldi per poter comprare in futuro il giocattolo che ti piace di più
- b) Spendere tutto quello che hai per comprare un giocattolo subito, perché costa di meno

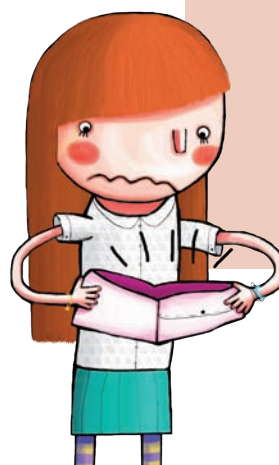
A B



2. COME USI LA PAGHETTA?

- a) Ne spendi una parte, e ne metti via un'altra
- b) La spendi tutta per comprare le cose che vuoi

A B



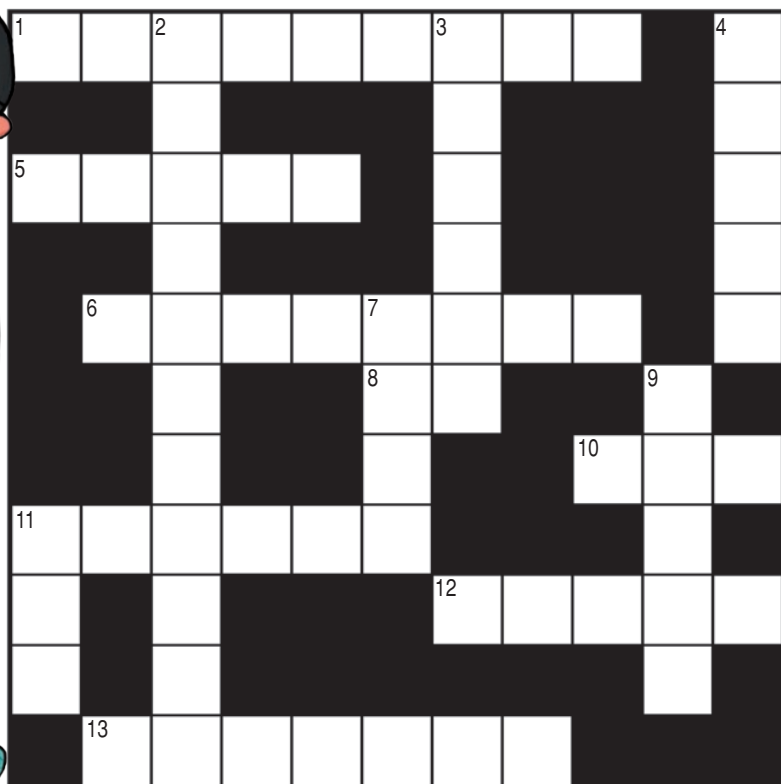
3. QUANDO RESTI SENZA SOLDI...

- a) Ti impegni a fare più attenzione per evitare di affrontare nuovamente spese inutili
- b) Non ti preoccupi affatto, perché sai bene che tanto ne riceverai altri prima o poi

A B

Risultato
Se hai dato più risposte a):
complimenti, sei un buon risparmiatore!
Se hai dato più risposte b):
attento, devi imparare a risparmiare di più.

Il cruciverba del risparmiatore



ORIZZONTALI

- 1) A questo va destinata una parte della paghetta
- 5) Si usano per comprare le cose
- 6) La si può ricevere in cambio di alcuni lavoretti
- 8) Iniziali di Unione Europea
- 10) Metallo prezioso con cui sono fabbricate certe monete
- 11) Si risparmia quando se ne mette un po' da parte
- 12) Uscite di denaro o acquisti
- 13) Insetto associato al concetto di risparmio

VERTICALI

- 2) Contenitore per monete
- 3) Strumenti di pagamento metallici
- 4) Si apre in Banca per depositare i soldi
- 7) Il nome della moneta europea
- 9) Rende necessari tagli e risparmi
- 11) Il numero di monete da 50 centesimi che serve per arrivare a 1 Euro.

Il Mikebo

Caro Genitore, nel 1904 la giapponese Motoko Hani, figlia di samurai e prima direttrice donna di una rivista femminile, inventò il "kakebo", termine giapponese composto da tre ideogrammi il cui significato è "libro dei conti di casa".

Prendendo spunto da quest'idea, For e Mika, le nostre mascotte, hanno deciso di creare il "MIKEBO", il kakebo del Museo del Risparmio. Si tratta di un semplice libretto dei conti di casa, che pensiamo possa essere utile per avvicinare i ragazzi ad una gestione consapevole ed efficace del proprio denaro.

L'idea è quella di aiutarli a pianificare mensilmente le proprie spese in vista del raggiungimento di un obiettivo (DESCRIZIONE OBIETTIVI) in un determinato periodo di tempo (ENTRO QUANDO RAGGIUNGERLI).

Nella sezione "PIANIFICA" è necessario indicare per ciascun mese le entrate (SOLDI IN ARRIVO), le uscite fisse (eventuali SPESE PROGRAMMATE) e l'OBIETTIVO DI RISPARMIO MENSILE: sarà così individuata la casella denominata CIO' CHE RIMANE PER ALTRE SPESE, "R"!

E poi?

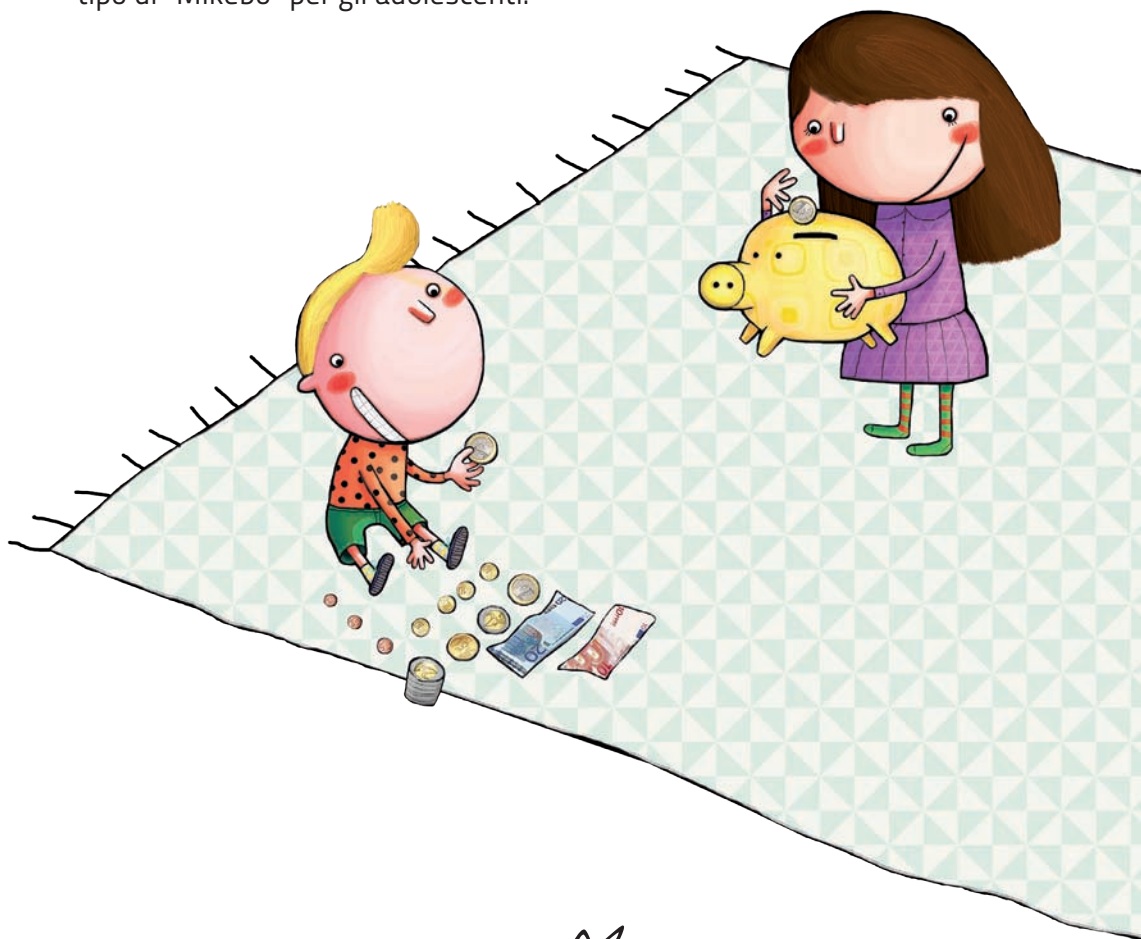
Si riportano, settimana per settimana, le uscite diverse da quelle programmate nelle categorie della sezione "ANNOTA LE ALTRE SPESE". A fine mese, sottraendo il loro totale (QUANTO HAI SPESO EFFETTIVAMENTE) a "R", sarà possibile capire se siamo riusciti a gestire bene il nostro denaro e imparare da eventuali errori. Abbiamo pensato ad una pianificazione su 4 settimane, che possa essere riprodotta mese per mese.



Perché leggere questo libretto

Il tema della paghetta è oggetto di vivaci discussioni nelle famiglie: è giusto o meno chiedere a bambini e ragazzi di gestire piccole somme di denaro per abituarli a scegliere tra spendere e risparmiare?

In queste pagine, tenendo conto degli orientamenti espressi dagli esperti, spieghiamo perché sia importante, non solo da un punto di vista economico, corrispondere una paghetta. Per passare dalla teoria alla pratica, accanto ai consigli su come attribuirle e in quale quantità, i genitori troveranno alcune attività da sviluppare insieme ai loro figli e un prototipo di "Mikebo" per gli adolescenti.



MdR
MUSEO DEL RISPARMIO

Via S. Francesco d'Assisi 8/A Torino
www.museodelrisparmio.it
info@museodelrisparmio.it